

il caso
ADRIANA MARMIROLI

Collante domestico «E' il rimedio ideale contro la solitudine, mitiga lo stress e le tensioni ed è strumento educativo»

Batte i videogiochi «Offre affetto incondizionato e silenzioso: non esiste un compagno migliore»

Senza un cane non c'è famiglia

La ricerca: rivoluziona molte abitudini e rende più stretti i rapporti tra genitori e figli

Il cane come un figlio, meglio di un fratello, ottimo compagno contro la solitudine, surrogato di amici che non ci sono. Collante domestico, strumento educativo, mitigatore di tensioni e stress. Insomma, presenza ineliminabile nelle dinamiche di ogni famiglia che abbia deciso di averne uno, più simpatico di uno psicoterapeuta (forse anche più efficace).

Scodinzolante perno del benessere domestico, prendere in casa un cane significa dare una sterzata importante ai rapporti che legano tra loro genitori e figli: per gli uni è un impegno ma anche un «sussidio didattico», per i bambini un amico sicuro che allevia paure e piccole tristezze. In case dove sempre più spesso genitori e figli si vedono poco e parlano meno, e non hanno granché da condividere, tutti presi da mille impegni o distratti da lavoro, studio, tv e Internet, con i bambini abbandonati per ore davanti a un qualche genere di piccolo schermo a fare da surrogato di compagno di giochi e affetti, l'arrivo di un cane corrisponde a una piccola grande benefica rivoluzione. Lo dice la ricerca fatta dalla società italiana Tips per il canale televisivo DeaKids, presentata oggi al festival

Castellano Grotte, Roma.



Effetti benefici
Prendere in casa un quattro zampe dà una sterzata allegri ai piccoli: per i primi è un «sussidio didattico» per i secondi un amico che allevia paure e piccole tristezze

Amico a quattro zampe

Da due anni ormai Missione Cuccioli, in onda su DeaKids e condotto da Simone Della Valle, dog trainer e filosofo, è programma di successo in cui si spiega come scegliere e poi introdurre un cane tra le mura domestiche. Alla vigilia del lancio della terza stagione (in onda dal 23 maggio) il canale ha voluto approfondire cosa significa e cosa cambia davvero se hai un cane come amico. Campione analizzato quello di 150 famiglie di varia provenienza sociale e regionale, con figli tra gli 8 e i 14 anni, proprietari di cani da almeno 4 anni. Per una volta ne esce davvero un coro unanime, dal nord al sud, campagna, città e isole comprese. In primis sul fatto che il cane, quando entra in famiglia, diventa a tutti gli effetti un nuovo membro, baricentro affettivo tra adulti e bambini che hanno un argomento di cui parlare, più cose da fare insieme, un catalizzatore di affetti che stempera le tensioni domestiche («Faccio più cose con la mamma», dice una bambina che con la genitrice non andava sempre d'accordo, e che ora si trova a postare su Facebook le foto del cucciolo).

Il cane è fedele, dà un affetto incondizionato e silenzioso: i bambini si fidano quasi più di lui che dei genitori («Non litiga con me») e sicuramente dei fratelli («Non tradisce mai»). Soprattutto i più piccoli si scopre - sentono la mancanza di gesti d'affetto anche mimici: un bacio e una carezza sono sufficienti per farli sentire amati. Un bambino intervistato racconta del senso di abbandono provato quando gli è nato il fratello minore: mitigato solo dall'affetto del cane. Un altro parla del vecchio cane cieco, che ormai si muove poco dalla sua cuccia, ma la cui sola presenza rende meno vuota la casa. Batte persino i videogiochi: che divertono ma

non gli danno il senso di appartenenza che il cane dà. Un altro bambino si fida del cane più dei genitori («Non litiga con me») e sicuramente dei fratelli («Non tradisce mai»). Soprattutto i più piccoli si scopre - sentono la mancanza di gesti d'affetto anche mimici: un bacio e una carezza sono sufficienti per farli sentire amati. Un bambino intervistato racconta del senso di abbandono provato quando gli è nato il fratello minore: mitigato solo dall'affetto del cane. Un altro parla del vecchio cane cieco, che ormai si muove poco dalla sua cuccia, ma la cui sola presenza rende meno vuota la casa. Batte persino i videogiochi: che divertono ma

I motivi di un legame

MI DA SICUREZZA PERCHÉ

- Non mi tradisce e con lui non litigo mai **84%**
- Il cane è meglio dei videogiochi perché il videogiochi mi fa il vogliono bene **90%**
- Grazia che sia in casa mi sento meno triste e solo **94%**
- Mi fa essere al centro dell'attenzione degli altri bambini ed è motivo di orgoglio **88%**
- Anche solo coccolarlo mi dà tranquillità e fa passare il nervoso **89%**
- La casa sembra più piena e allegria **91%**

Il ruolo

PER I GENITORI

- Il cane è a tutti gli effetti un membro della famiglia **93%**
- Il cane è come un figlio **79%**
- Abbiamo più cose da fare insieme **83%**
- Il cane ha insegnato a mio figlio l'importanza delle regole **93%**
- Mio figlio ha imparato a prendersi cura degli altri e assumersi responsabilità **88%**

PER I BAMBINI

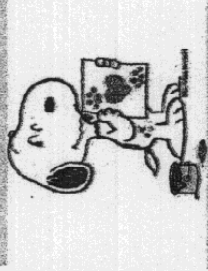
- Anche con dei fratelli voglio più bene al cane **60%**

dice con soddisfazione che i bambini grazie al cane rispettano maggiormente le regole e hanno un comportamento responsabile in termini di accudimento del congiunto peloso. Genitori felici, quindi, ma forse solo di una sensazione, se è vero che alla domanda similare rivolta loro, solo l'8% dei bambini ammette di prendersene davvero cura. Che è l'inequivocabile risposta alle promesse e ai giuramenti dei figli che vogliono convincere papà e mamma a fare il gran passo.

Faticoso ma terapeutico

Insomma, genitori, acconsentite a prendere un cane in casa, ma non pensiate che le responsabilità saranno equamente divise. Prendete atto subito che la fatica sarà soprattutto vostra: voi a portare a passeggio Fido all'alba e al tramonto, a nutrirlo, spazzarlo, lavarlo, lui a giocare e coccolarlo. Ma una volta accettato questo (e seguiti gli utili consigli di Simone a Missione cuccioli), è incubo che starete tutti meglio.

I preferiti



41 per cento
Il simpatico Snoopy dei cartoni lo si apprezza per il contesto delle storie in cui è inserito e per essere un surreale antieroe



28 per cento
Rex il supereroe intercetta la parte più razionale di noi, piace per il suo arcu-me. È un cane «vero» e come tale genera identificazione



20 per cento
Amico alla Lassie. Chiama in causa la parte più emotiva e spesso si costituisce come l'archetipo della fedeltà incondizionata

«Il pastore tedesco e il cavalier king ci hanno responsabilizzati»

3 domande a Massimiliano Ossini conduttore tv

Massimiliano Ossini, volto noto della televisione, ha tre figli, un vecchio pastore tedesco, un cavalier king e due cani corsi in arrivo.

Per uscito dall'indagine della famiglia-tipo con quattro zampe:
«Con grande casa e giardino. Il cavalier king è l'unico che sta anche in casa. Curo con particolare attenzione il rapporto che i cani hanno con i miei figli: sono razze equilibrate ma pur sempre grandi di taglia e giovanilmente irruenti. Il pastore tedesco, ora non più: è vecchio e malandato».

Si dice che i cani per i loro proprietari siano come figli.

«Per me il cane è cane, parte integrante della famiglia, ma da trattare e educare come un animale. Ha bisogno di attenzioni e spazi diversi, chiacchi. Li pretendo: quando dorme, quando mangia, quando vuole essere lasciato in pace. Anche se all'inizio, da cucciolo, è difficile resistere alle sue richieste: di coccole, di stare in casa, di mangiare. Ma va educato. Lo facciamo con i figli, perché fior con un quattro zampe?».

Nelle famiglie il cane ha un importante ruolo affettivo e distensivo.
«Vero: abbiamo fatto da poco una puntata di "Cose dell'altro Geo" che parlava di "pet therapy": il cane, in famiglia, diventa un importante assorbitore di stress. Qualche carezza e lo stress passa. Per i figli poi è un fattore di responsabilizzazione. Il cavalier king per esempio è dei ragazzi, anzi, della mia secondogenita: a lei è intestata la sua carta d'identità, e lei svolge una serie di piccole mansioni, dallo spazzarlo a raddrizzare tutte le sue cose quando si va in viaggio. Sì, per i miei figli è il sesto membro ufficiale della famiglia».

14. MAR.